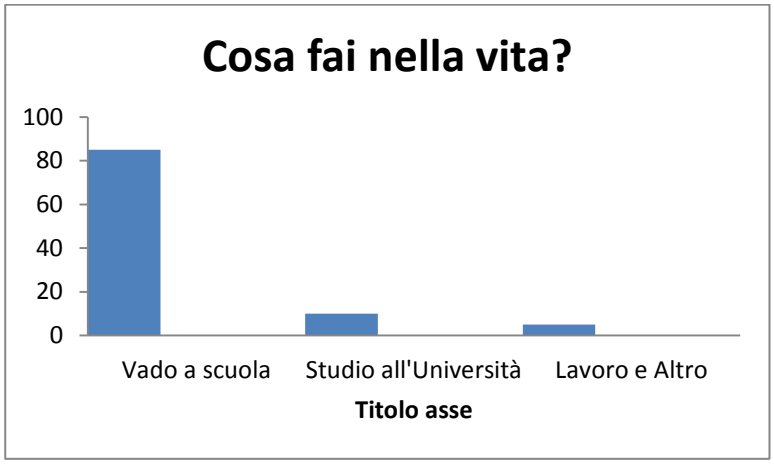
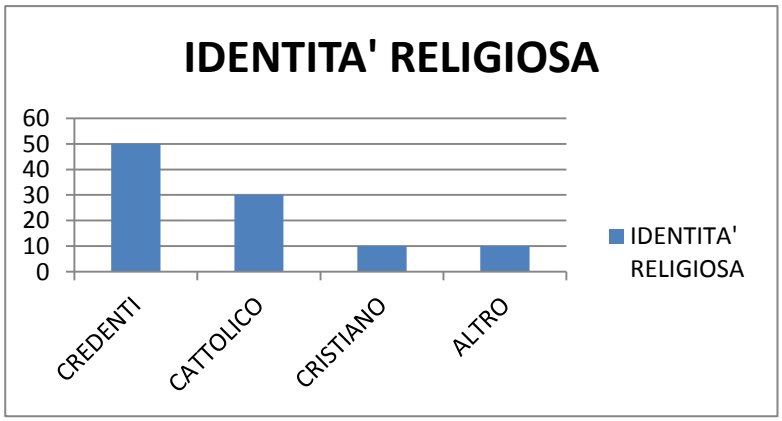
DATI GENERALI (1-7)

Sono stati distribuiti 2509 questionari. Il campione risente della somministrazione effettuata principalmente all'interno delle scuole secondarie di secondo grado, infatti, il 71% (1788 questionari) risultano compilati da giovani fra i 14 e i 17 anni e 721 da over 18. I dati generali mostrano una prima chiara indicazione: dei 721 questionari consegnati a persone che hanno compiuto la maggiore età, il 90% risulta avere un'età inferiore ai 21 anni, confermando una difficoltà per la Chiesa, ovvero intercettare i giovani post età scolare, difficoltà che si somma a quella territoriale di avere un alto tasso di emigrazione dopo i 20 anni.

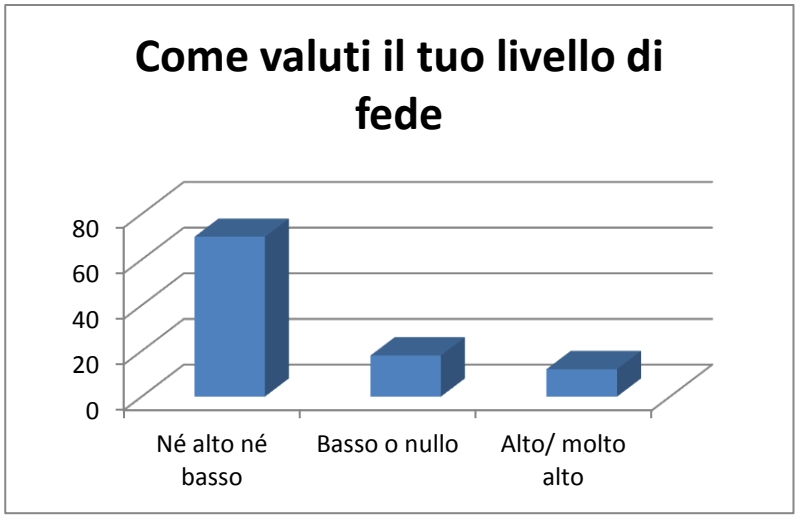
Anche dal campione degli intervistati emerge (ove sia stata compilata la risposta alla DOMANDA 3) che quasi l'85% va a scuola, il 10% all'Università e quasi nessuno dichiara di lavorare.



Dal questionario emerge, senza grossi scarti in base alla differenza di età e al genere, che il 90% degli intervistati si definisce credente, cattolico o cristiano e solo il 10% si definisce agnostico, ateo o indifferente (vd fig. "Identità religiosa")



Nonostante l'alta percentuale di chi si definisce credente, il 70% degli intervistati definisce "medio" (né alto, né basso) il suo livello di fede e solo il 12% lo definisce "alto". Questo dato risulta coerente con le risposte alla domanda su quale sia l'importanza che si attribuisce alla fede, infatti, la somma tra chi ritiene "abbastanza importante" la fede nella vita e chi la ritiene "importantissima", raggiunge le stesse percentuali. Per cui, l'80% dei giovani intervistati residenti nel territorio, ritiene che la fede faccia parte della propria vita e che sia una dimensione da non trascurare



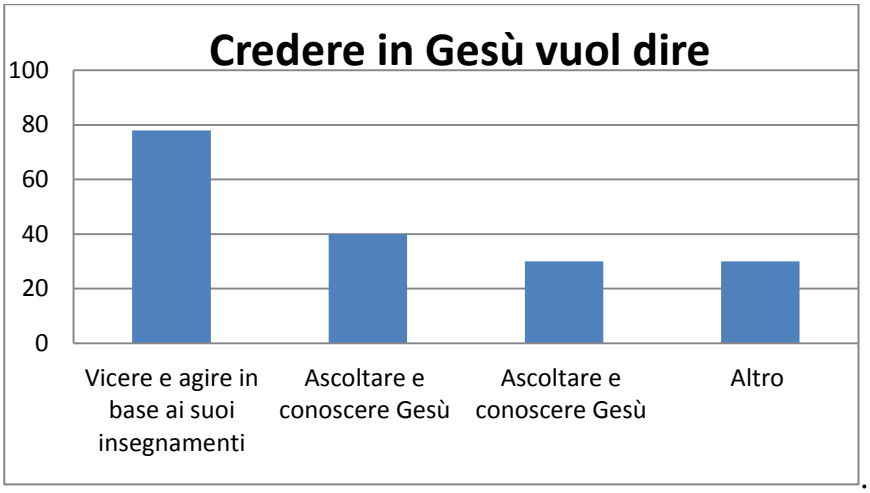
Dai dati emerge anche (DOMANDA 7) un aspetto molto interessante: per il 50% degli intervistati la Chiesa, la fede e la religione sono una dimensione che deve essere abbracciata da un punto di vista individuale e non da un punto di vista comunitario.

Provando ad incrociare i dati della domanda quattro e quelli della domanda 7, inoltre, emerge come soltanto la metà di coloro che si sono definiti Credenti, cristiani e cattolici, intendono la fede come un'esperienza comunitaria.

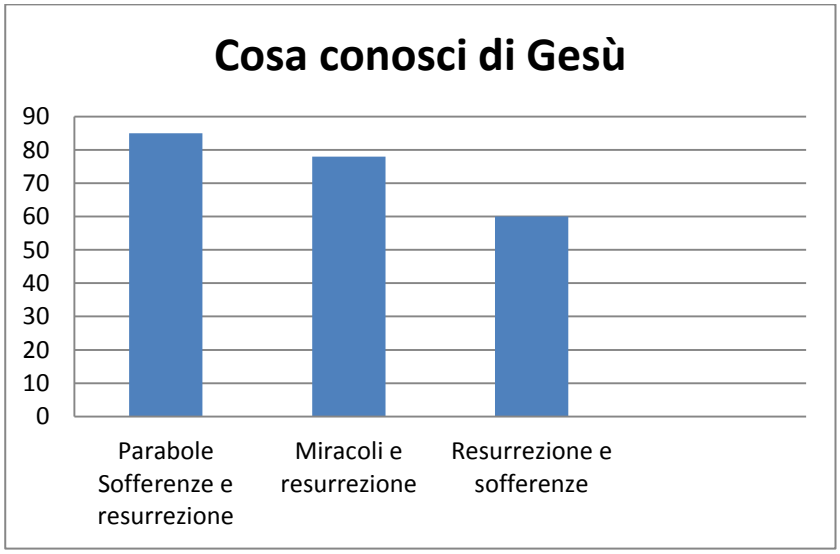
CONOSCENZA SPECIFICA DELLA FIGURA DI GESU' (8-10)

Dalla domanda 8 sulla figura di Gesù, emerge una maggioranza netta (il 78%, tra cui anche i non credenti) che dichiara che credere in Gesù dovrebbe significare vivere e agire secondo i suoi insegnamenti.

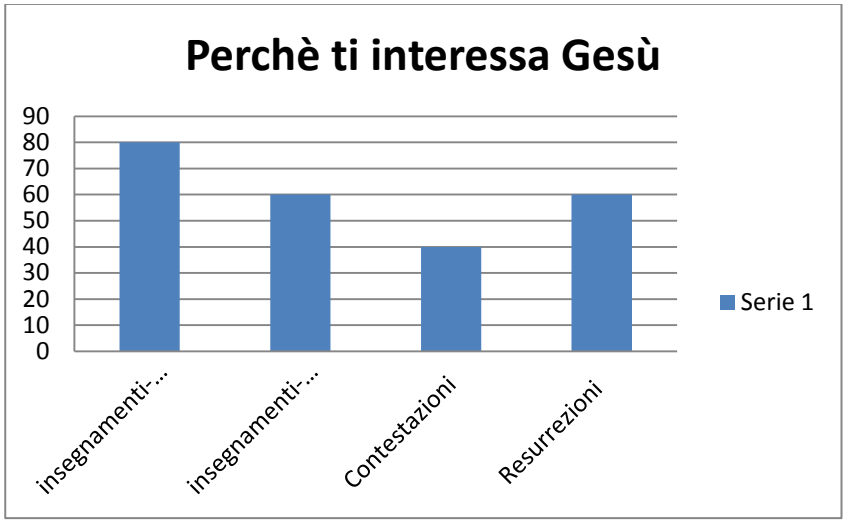
Questa risposta è stata molto spesso abbinata ad una seconda, ovvero a "ascoltare e conoscere Gesù". Quindi la grande maggioranza degli intervistati ritiene necessario ascoltare, conoscere e vivere secondo gli insegnamenti del Cristo.



Questo trend è confermato anche dalle risposte fornite alla domanda 9: "cosa conosci di Gesù?". Infatti il 78% degli intervistati ha dichiarato di conoscere i miracoli, le sofferenze e la Resurrezione di Cristo. Questa percentuale supera l'85% se aggiungiamo anche la risposta relativa alla conoscenza delle parabole.

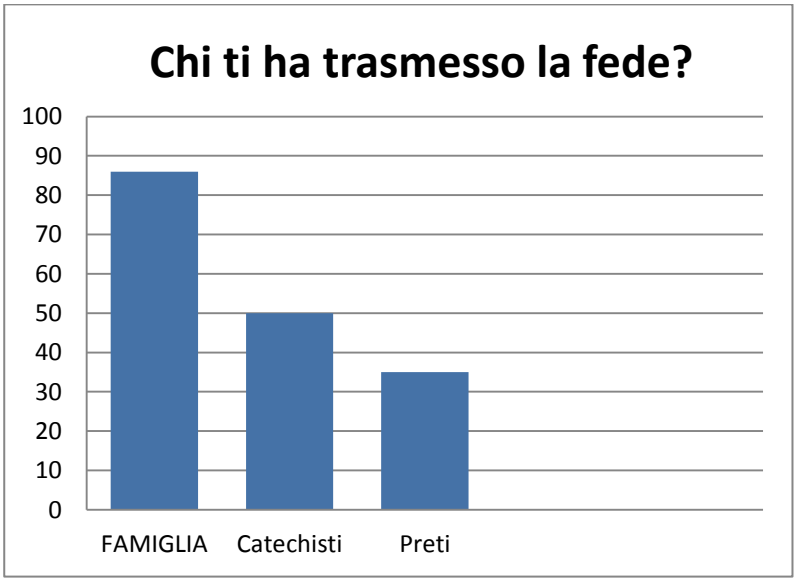


Il quadro si completa in modo del tutto coerente per le risposte fornite alla domanda: “perché ti interessa Gesù?”. Anche in questo caso una percentuale superiore all’80% si registra nelle risposte “per ciò che Lui ha insegnato” – “per ciò che Lui ha contestato” e “ha sconfitto la morte ed è risorto”.



Emergerebbe, quindi, una risposta che certifica un dato conoscitivo della figura di Gesù elevato che on sappiamo se mediato dalla proposta catechetica della comunità cristiana o dal dato culturale dell’insegnamento scolastico.

FEDE, SACRAMENTI E CHIESA (11-17)



Dal grafico sopra illustrato, emerge un dato incontrovertibile, il ruolo determinante della famiglia per avviare i giovani alla religione. Accanto alla famiglia emerge con forza, oltre al ruolo dei

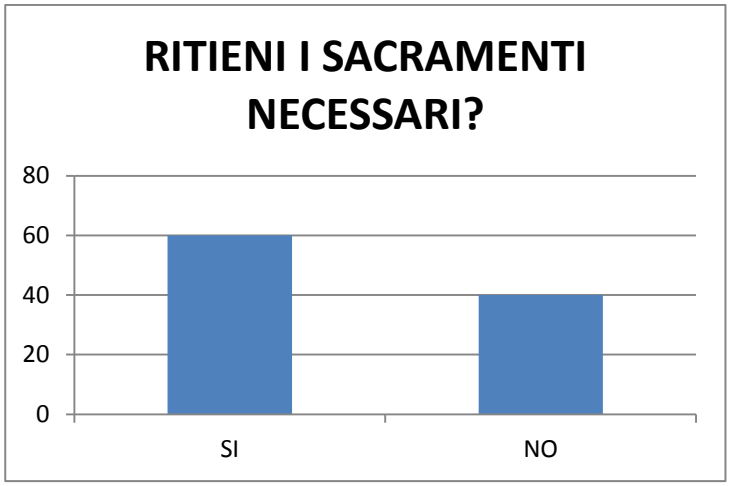
sacerdoti, quello riconosciuto ai catechisti indicati nel 60% come le figure che si affiancano alla famiglia nel cammino religioso.

Questo dato è particolarmente interessante. Infatti, il fatto che gli attuali giovani e giovani adulti abbiano dichiarato che la trasmissione religiosa avvenga all'interno della famiglia, dimostra che le unioni familiari avvenute 15-20 anni fa, hanno adempiuto al loro compito di trasmissione valoriale e religiosa.

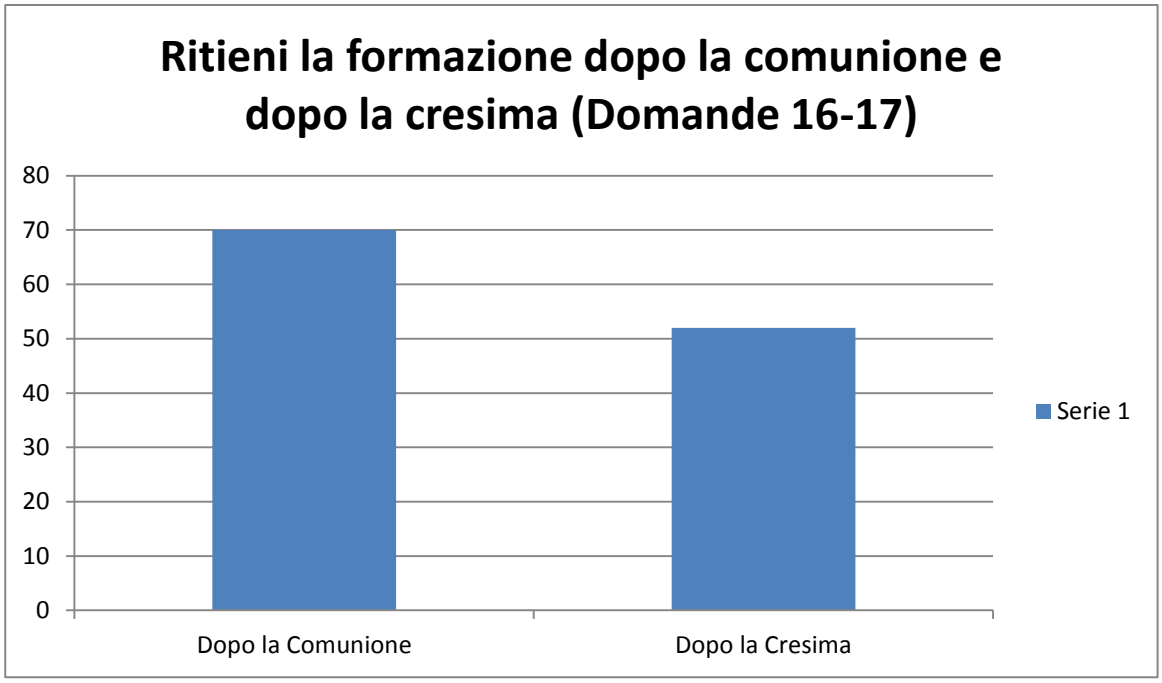
Sarebbe particolarmente interessante riproporre lo stesso modello di questionario fra qualche anno per vedere se le famiglie nate dopo il 2005, ovvero dopo la definitiva consacrazione dell'uomo e della famiglia globale, della società liquida, siano riuscite a fare altrettanto.

La quasi totalità degli intervistati ha terminato il percorso di iniziazione Cristiano. Il 70% degli over 18 è giunto sino alla Cresima. Tuttavia, la percentuale dei cresimati scende al 53% nel caso dei minorenni intervistati.

Fra gli intervistati, nonostante quasi tutti abbiano preso i Sacramenti, solo il 60% li ritiene necessari.



Emerge, inoltre, un dato interessante: il 70% degli intervistati infatti ritiene importante proseguire il cammino di fede dopo la Comunione. Tale percentuale cala bruscamente fino al 52% alla domanda se sia importante proseguire il cammino di Fede dopo la Cresima.



Un altro dato, che conferma sempre la lettura generale è quello relativo alla Confessione. Infatti sebbene il 70% dichiari di ritenerla importante, oltre la metà degli intervistati dichiara di approcciare alla Confessione "raramente". Da questi dati, emerge un quadro abbastanza chiaro che sembra confermare quanto emerso dai dati generali, ovvero, che col superamento dell'età scolare e con il conseguimento della Cresima, diminuisce la capacità della Chiesa di intercettare i giovani.

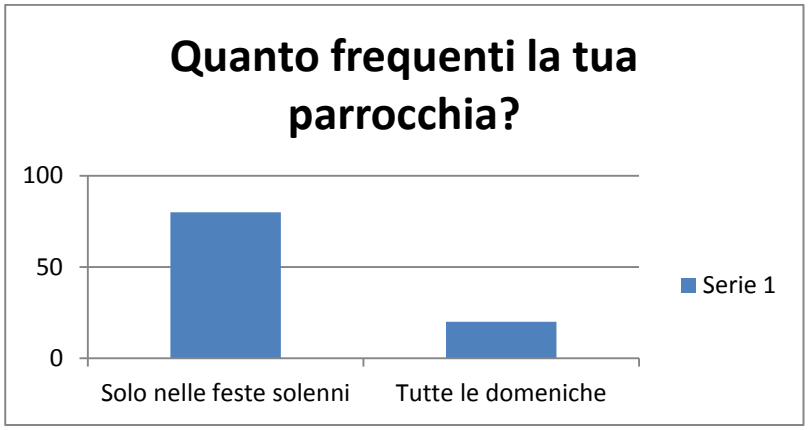
LA PARROCCHIA (18-26)

Probabilmente la forza della figura del Santo Padre e la sua autorevolezza, svolgono un ruolo importante nei giovani che per il 60% dichiara di avere fiducia nel Santo Padre.

Complessivamente il 90% dichiara di avere fiducia negli uomini della Chiesa, compresi i catechisti. Solo il 10% dichiara di non avere fiducia in nessuno. Questo conferma in maniera lapalissiana il buon lavoro svolto all'interno delle Parrocchie e, in generale, nella Chiesa.

Questo è ulteriormente confermato dalle risposte date alla domanda: “sei soddisfatto della tua Parrocchia?” alla quale il 90% risponde affermativamente e, fra le motivazioni aggiunte, la principale (50%) è che queste risultano essere agli occhi degli intervistati “accoglienti”, seppur con poca attenzione riservata ai giovani.

Nonostante questi dati positivi emergono tre aspetti critici: l’89% dei ragazzi dichiara di frequentare la Parrocchia solo occasionalmente o nelle feste solenni e solo il 10% degli intervistati fa parte di un gruppo ecclesiale. Infine, solo il 30% de giovani fino ai 17 anni dichiara di partecipare alla Messa domenicale, percentuale che scende sotto il 20% nei maggiorenni.



Si evince, quindi, in modo chiaro un calo progressivo di partecipazione alla vita della Chiesa e della sua comunità successivamente al compimento dei 18 anni. Pertanto, sarebbe fondamentale un’indagine finalizzata ai soli appartenenti alla fascia d’età tra i 20 e i 30 anni per comprenderne aspettative, bisogni e motivazioni, dando così alla Chiesa la chiave per riuscire a ridurre questo gap con le altre fasce d’età.

Infine, sulle motivazioni che potrebbero allontanare dalla chiesa un giovane (domanda 25), se si escludono le risposte: “ I cristiani non hanno tempo per relazioni e ascolti veri” e la risposta “la chiesa è un luogo chiuso” che hanno percentuali irrilevanti.